ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare straordinaria

Il consiglio dell' Associazione agraria friulana è convocato in seduta straordinaria pel giorno di sabbato 28 corr., ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Nomina del vicepresidente;
3. Assegnamento dei premi per concorso dei silò.
4. Regolamento pel *Comitato degli acquisti per le materie utili all' esercizio dell' agricoltura;*
5. Statuto per i *forni rurali.*

Verbale della riunione sociale ordinaria 7 agosto 1888.

Presenti i soci: D' Arcano, Bearzi Giacomo, Biasutti, Billia, Braida F., Canciani ing. V., Caratti, Facini, Lehner, Mangilli Fabio, Mantica, Morgante, Nallino, Valussi, Venturini, Viglietto, Zambelli; Bossi (rappresentante della provincia), Pecile D. (rappresentante del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago).

Presidenza Mangilli march. Fabio (presidente), Viglietto F. (segretario).

Il presidente invita il segretario a leggere la relazione della presidenza intorno all' operato nel periodo che corre dalla precedente adunanza. Il segretario legge.

"*Onorevoli Soci,*

Nell' indicarvi sommariamente quanto interessa la nostra azienda sociale nel periodo fra la presente e l' ultima adunanza del 7 maggio decorso, saremo brevissimi: Il *Bullettino* tiene già costantemente informati di tutto quanto si opera dalla Presidenza e dal Consiglio.

L' anno decorso la nostra Associazione era costituita da

Corpi morali.	57	con azioni	179
Soci privati	178	" "	178
In totale contribuenti	235	con azioni	357

Attualmente abbiamo

Corpi morali.	61	con azioni	182
Soci privati	190	" "	190
In totale contribuenti	251	con azioni	372

L' anno scorso fu molto disgraziato per la nostra Società, se si guarda ai soci che vennero a mancare per morte; tuttavia abbiamo avuto un sensibile aumento causa le numerose nuove adesioni.

Il Consiglio tenne un numero di sedute un po' minore dello scorso anno, perchè la presidenza ritenne che fosse conveniente non riunirlo se non quando v' erano argomenti importanti da trattare: invece di dodici sedute, ne avemmo nove di ordinarie e una di straordinaria. È vero che lo statuto stabilisce una seduta per mese; ma noi abbiamo creduto inopportuno distrarre dalle loro occupazioni persone che dimostrano tanto interessamento da non lasciare mai andar deserta una seduta, anche quando non vi sono argomenti importanti da trattare. È nostro intendimento seguire lo stesso criterio nell' anno venturo.

Quest' anno si è per le gite agrarie abbandonato il sistema di farle in una sola giornata e nella provincia o sue vicinanze, e la nostra Società fu ospite del Comizio agrario di Vicenza, da cui in quattro giorni di fruttuosissime escursioni ebbe così largo ajuto, che non sa ancora come sdebitarsi se non augurandosi occasione di poter fare altrettanto cogli agricoltori vicentini, che si compiacessero visitare le nostre aziende agricole.

Le maggiori spese richieste dall' amministrazione sono quelle per la stampa sociale e nell' anno decorso ci siamo adoperati per fornire il *Bullettino* anche di figure litografate, quando si credeva opportuno. Questo aggravò di qualche cosa il bilancio (non abbiamo però oltrepassato i limiti previsti), ma crediamo che i signori soci vorranno da noi piuttosto la continuazione che la cessazione di tale provvedimento.

Dobbiamo qui ripetere la nostra riconoscenza verso l'operosa Commissione pel miglioramento della frutticoltura? Voi o signori soci la vedete con una costanza benedettina adempiere man mano le sue promesse e non si può che chiamarsene soddisfatti. Dal giorno in cui cominciò la sua funzione, oltre 1200 campioni di varie frutta passarono sotto gli occhi dei suoi giurati, una decina di vi-

vai furono sottoposti a concorso, si tennero nnmerose conferenze, si cominciò a fissare colla fotografia la forma dei frutti migliori. Ed in una recente seduta si stabilì il programma di azione per l'annata in corso e per la veniente, che è perfettamente conforme al programma che formò base di operazione e che ci condurrà, ne siamo certi, alla prima *pomona provinciale* che sia stata fatta in Italia.

Questa Commissione, che a dir vero pesa notevolmente sul bilancio presente, compensa in largo modo i mezzi da essa richiesti coi vantaggi che già arreca alla possidenza e con quelli che potrà apportarci in avvenire.

Non passa settimana, per non dir giorno che, all'epoca degli impianti, non si presenti qualcuno a noi per chiedere informazione sulle varietà di futtiferi che meglio riescono in una determinata plaga, per aver indicazioni dove rivolgersi per innesti ecc. E l'ufficio, mercè l'opera già compiuta, molto può suggerire, sempre basandosi sui fatti finora constatati — ma ad opera finita assai più e meglio potremo fare. E di questo risultato, in parte già ottenuto ed in parte sicuramente raggiungibile, noi dobbiamo esser grati sopratutto alla Commissione la quale seppe scegliere giurati così intelligenti ed assidui: in due anni nemmeno una seduta è andata deserta, e notare che le sedute per cinque mesi si fanno ogni otto giorni e per sette ogni quindici giorni.

Altre commissioni hanno lavorato attivamente per risolvere problemi proposti dal nostro consiglio.

Quella per la perequazione accelerata ha fatto delle proposte che, accettate dalla rappresentanza provinciale, condussero ad un lavoro serio, accuratissimo di cui jeri ci furono presentate le conclusioni. Non possiamo dire quale vantaggio ne ridonderà da tale lavoro, perchè la commissione non ha ancora pronunciato il suo parere. Ma qualunque sia per essere, è certo che il Friuli, mercè l'opera di tal commissione, potrà vantarsi di aver fatto lo studio più accurato di tutte le altre provincie italiane prima di appigliarsi ad un partito di tanto interesse per la possidenza.

Una commissione che ha lavorato attivamente è quella per gli acquisti di materie utili per l'esercizio dell'agricoltura. Non ne tessiamo gli elogi, quantunque molto meritati, perchè la stessa presidenza che vi parla ne fa parte. Però non possiamo a meno di registrarvi i seguenti dati che danno un' idea di quanto si è potuto fare nel breve tempo dacchè il Comitato per gli acquisti è entrato in funzione:

Si comperarono concimi per	L.	13,663.94
crusche	„	6,329.40
zolfi . .	„	14,900.00
Ed in totale si acquistarono materie . . . . . per	L.	34,893.34

e tutto ciò nei soli mesi di quest' anno.

Tutto questo, nel medesimo tempo che dimostra la fiducia nella prudenza del Comitato, lo incoraggia a persistere nel sistema già iniziato.

Giacchè oltre al vantaggio, non mai minore del 20 per cento, che si ebbe con tali acquisti, alla sicura garanzia della genuinità delle merci, si ebbe anche lo scopo di far partecipare ai ribassi tanto il grande come il piccolo acquirente e liberare tutti dalle noie dei contratti, reclami, distribuzioni ecc. che, chiunque abbia pratica, sa che non sono poche.

Questo Comitato — che è il primo regolarmente sorto in Italia — oggi stesso presenta al consiglio (come gliene era fatta raccomandazione) il suo regolamento in modo da far pubblico il suo modo di agire, affinchè tutti sappiano i servigi che esso può rendere ed anche il modo col quale esso funziona.

E l'azione più efficace del Comitato non è solo quella di offrir merci di sicura composizione al massimo buon mercato, ben più forte influenza esso esercita facendo abbassare i prezzi di tutte le materie di cui esso si occupa.

Abbiamo visto case rispettabili diminuire notevolmente i prezzi dopo che si è cominciato ad operare. La funzione più utile forse è stata quella di aprir gli occhi agli agricoltori, di scoprire i prezzi e di mostrare a quale importo si potrebbe avere quanto occorre; ed il negoziante non può richiedere troppo guadagno ed il compratore sa fino a qual punto egli può discendere.

Questo vantaggio indiretto è per noi il massimo che ha apportato il Comitato per gli acquisti.

Altra commissione che ha molto lavorato e che presentò recentemente il suo lavoro fu quella che aveva per mandato

di studiare se i forni rurali attualmente esistenti in Friuli corrispondono alle leggi economiche, o come dovrebbero essere altrimenti organizzati. Nei due ultimi numeri del *Bullettino* i nostri soci avranno potuto vedere con quale coscienza ed accuratezza il relatore di tal commissione ha voluto esaurire il mandato affidatogli.

Il consiglio oggi stesso è chiamato ad ultimare la sua revisione sull'operato della commissione pei forni.

Non occorre vi parliamo dei larghi appoggi materiali che l'Associazione ebbe dalla Provincia e dal Governo, perchè questi risultano dal preventivo pubblicato nel nostro *Bullettino* n. 4.

Crediamo pure inutile ripetervi le nostre convinzioni e la nostra linea di condotta riguardo alla stampa sociale.

Non abbiamo ambizioni, il nostro ideale è molto modesto: desideriamo solo che il *Bullettino* tenga costantemente informati i soci, non solo di quanto interessa l'azienda sociale, ma anche di quanto è utile che sia da loro conosciuto e di tutto ciò che sarebbe utile venisse praticato nelle condizioni del Friuli.

Continueremo anche in avvenire ad interessarci e preoccuparci di quanto interessa e preoccupa gli agricoltori, se non ci mancherà il vostro appoggio„.

Dopo ciò il presidente invita il segretario a leggere la seguente relazione dei revisori intorno al consuntivo 1887.

Onorevoli signori Soci,

Prima di riferirvi le risultanze della gestione sociale 1887 crediamo opportuno richiamare alla vostra attenzione lo **Stato patrimoniale** quale esisteva al 31 dicembre 1886 e la sua composizione, cioè:

a) Denaro effettivo a frutto presso la Banca cooperativa	L.	4256.61
b) Rendita italiana L. 150 al costo effettivo	„	1527.—
c) Generi diversi	„	172.56
d) Mobiglio d'ufficio e medaglie	„	2712.06
e) Arretrati dovuti da soci	„	760.—
f) Sussidi a riscuotere dal Ministero	„	450.—
Totale	L.	9878.23

(oltre alla biblioteca, non valutata).

Gli introiti durante il 1887 si compendiano come segue:

1. Fondo di cassa come sopra	L.	4256.61
2. Contributi sociali per arretrati	„	300.—
3. Sussidio del Ministero: rimanenza del 1886	„	450.—
4. Contributi sociali correnti, compreso L. 1000 del Ministero	„	5942.50
5. Abbonamenti al *Bullettino*	„	250.—
6. Ricavato pubblicazioni diverse	„	424.77
7. Interessi sul titolo rendita italiana	„	130.20
8. „ sopra i denari depositati a frutto	„	176.41
9. Ricavo generi venduti	„	253.55
10. Contributi del Ministero per titoli diversi	„	1550.—
11. „ della provincia	„	1500.—
12. „ di Comizi	„	30.—
Totale	L.	15264.04

(restano ad incassarsi da soci morosi L. 990, dal Ministero per sussidio conferenze L. 600 — Totale L. 1590).

Spese

(Ordinarie)

1. Redazione del *Bullettino* e segreteria	L.	2005.—
2. Stampe, *Bullettino* ed altro	„	2676.50
Da riportarsi	L.	4681.50

Riporto L.	4681.50
3. Pigione, custodia e riscaldamento locali . . . . „	303.90
4. Acquisto e legatura libri . . . . „	421.71
5. Cacelleria e posta . . . . „	112.27
(Straordinarie)	
1. Coniazione medaglie. . . . . „	337.34
2. Acquisto generi diversi . . . . „	111.10
3. Premii e spese frutticultura. . . . . „	2106.07
4. Sussidi e premi agli agronomi. . . . . „	600.—
5. Insegnamento agrario elementare. . . . . „	395.40
6. Conferenze e gite . . . . „	597.—
7. Spese diverse. . . . . „	48.60
Totale L.	9714.89
Denaro in deposito a frutto a 31 dicembre 1887 „	5549.15
	L. 15264.04

I contributi sociali sono in diminuzione di lire 105.50 in confronto dell' anno precedente, non perchè sia diminuito il numero dei soci, che anzi questi sono aumentati, ma perchè le contribuzioni non incassate a carico di soci morosi da lire 760 che residuavano a 31 dicembre 1886, aumentarono a lire 990 alla chiusa dell' esercizio 1887.

Tutti i pagamenti effettuati sono giustificati da corrispondenti deliberazioni della direzione e dalle ricevute delle parti.

Nessuna osservazione abbiamo a fare in linea di contabilità sul conto reso dalla direzione, da noi verificato.

A completare la nostra relazione facciamo seguire lo **Stato del patrimonio sociale** a 31 dicembre 1887.

1. Cassa contanti, depositata a frutto presso la Banca cooperativa L.	5549.15
2. L. 150 rendita italiana al costo. . . . . „	1527.—
3. Mobiglio, medaglie e generi. . . . . „	2953.47
4. Arretrati dovuti da soci . . . . „	990.—
5. A riscuotere dal Ministero . . . . „	600.—
Totale L.	11619.62

(non compreso i libri).

Tale valutazione è pienamente attendibile, perchè di fronte al deperimento mobiglio, offre largo compenso l' odierno valore delle lire 150 rendita, che è quasi il doppio del suo costo.

Udine, 4 marzo 1888. *I Revisori:* C. Kechler, F. Cantarutti

Il consuntivo viene approvato.

Il segretario legge il preventivo 1888 (v. *Bullettino* n. 4).

Il presidente domanda se qualche socio ha da fare osservazioni.

Facini dice trovar opportuno di proporre nuovamente, come aveva già fatto lo scorso anno, che le riunioni generali della Società si facciano in luoghi differenti da Udine affine di chiamare maggiormente l' attenzione sopra il nostro sodalizio e anche per dare opportunità di conoscere meglio i bisogni locali. Non crede che l'Associazione bene adempia al suo mandato finchè se ne sta quasi chiusa in se stessa senza mai farsi conoscere fuori dal centro principale della provincia.

Morgante dice che non gli pare occorrano riunioni fuori di Udine se non in casi eccezionali; ma ad ogni modo osserva che le assemblee generali, bisognerebbe convocarle in un locale più ampio per dar agio ai soci di intervenirvi ed anche perchè vi potesse assistere il pubblico come dispone lo statuto sociale: questo egli l' ha proposto fin dallo scorso anno.

Mangilli (presidente) riterrebbe opportuno convocarsi in locali più ampi solo quando l'esperienza dimostrasse essere questo necessario. Abbiamo lo scorso anno riunita la Sccietà nei locali del regio Istituto tecnico e solo 11 vi intervennero. Sarà stato un caso, ma quella seduta fu la meno numerosa di quante ne sieno state fatte.

Valussi parla di quello che si faceva molti anni sono quando nell'Associazione c'era moltissima attività, come ora, e si ricorda che le riunioni erano assai numerose e vi si discutevano argomenti di interesse locale. Egli vorrebbe che si cogliessero per le adunanze generali le diverse occasioni che si possono presentare onde tenerle successivamente nelle varie zone della nostra naturale provincia, giovandosi anche dell' opportunità di trattarvi dei temi agrari, che meglio rispondano alle condizioni delle diverse località, e preparandole anche con dei questionari che provochino degli studi sulle coltivazioni più convenienti per quella zona. Ciò può servire anche a destare un maggior interesse dei possidenti per la loro industria e ad accrescere il numero degli associati in tutta la provincia.

Così si potrà p. e. approfittare della esposizione di Cividale, che si terrà quest'anno, ora che è tanto agevole l' andata ed il ritorno in quella regione, come un'altra volta nella zona bassa approfittando dell'apertura non lontana delle ferrovie, e così di altre occasioni. Le sedute, che si terranno nei piccoli centri, saranno più frequentate di quelle del centro maggiore, come l' esperienza ce lo ha altre volte insegnato ed offriranno anche l'occasione di esaminare le migliori coltivazioni dei diversi luoghi e di fare degli utili confronti.

Morgante ripete che per lui ha grande importanza che le sedute si tengano in locale più ampio onde con facilità vi possano prender parte i soci ed il pubblico. Quanto poi al convocarsi in altri luoghi fuori di Udine converrà pensarvi molto prima: giacchè non solo bisognerà badare a noi, ma al Comune che ospita; ed in ogni modo, occorre vedere di non essere gravosi per questo nè sul nostro bilancio nè su quello degli altri.

Viglietto, parla come socio e non come segretario — egli crede che molto di quello che propongono i signori soci Facini e Valussi si sia già fatto. Ricorda come, quando delle importanti questioni erano da discutersi, la nostra Società si sia sempre riunita per trattarle in modo adequato: cita l' esempio del Congresso di latterie del 1885, quello dei viticoltori nel 1886, nel quale anno anzi ci siamo riuniti prima a Cormons per visitare le vigne e le esperienze del cav. Alberto Levi e del co. Di Latour e la seconda nella sala maggiore del r. Istituto tecnico. A quest'ultima riunione convennero oltre 150 fra soci e non soci.

Nello stesso autunno decorso si indisse una gita sul Vicentino per vedere insieme un gran numero di cose interessanti per la nostra agricoltura. Tutte queste, quantunque non si chiamassero col nome di " riunioni generali „ erano veri e propri convegni a cui si invitavano tutti i nostri soci per trattare o per istruirsi intorno ad argomenti che interessavano molto la possidenza.

Riunirsi ad Udine od altrove quando si tratta di uno scopo determinato, di argomenti di viva attualità e che grandemente interessino la possidenza, lo crede utilissimo.

Non crede utile invece che l'Associazione anche quando si deve convocare per semplice scopo amministrativo (per trattare dei consuntivi, preventivi, nomine ecc.) debba riunirsi fuori di Udine: tali riunioni si dovrebbero a suo parere tenere presso la sede della Società.

Si dice che contemporaneamente agli argomenti di ordine interno si possono sempre avere delle altre questioni di interesse locale e generale. A lui non pare che pel semplice scopo di far una riunione fuori di Udine si debbano artificialmente inventare delle questioni che non sieno di vivo interesse; ed in ogni caso crederebbe che gli argomenti da trattarsi fossero discussi in riunioni differenti da quelle che si fanno per adempiere alle esigenze dello statuto.

Canciani crederebbe utili anche le riunioni annuali fuori del capoluogo qualora queste fossero convenientemente preparate, quando parecchi fossero disposti a studiare ed a discutere su argomenti di importanza: teme però che sia difficile realizzare questo e crede che se non si è ben certi dell' ottima riuscita non si dovrebbero mai indire di tali convegni. Teme che sia poco facile il riuscir bene nelle

attuali circostanze a fare quello che propongono i soci Facini e Valussi, perchè pochi hanno voglia di occuparsi colla voluta attività degli argomenti che non sono di interesse molto sentito; e se non c'è chi convenientemente prepara e studia le questioni, le nostre riunioni potrebbero risolversi in fatue teatralità, cagione di spesa a noi ed agli altri, senza alcun risultato pratico.

Morgante è dello stesso parere: ritiene che il far male o mediocremente, sia peggio del non fare e crede che la presidenza agisca molto prudentemente andando assai cauta nell'accettare le raccomandazioni di riunire la Società fuori di Udine, per trattare pubblicamente delle questioni agricole.

Valussi non intese mica di proporre che a qualunque costo si facciano riunioni fuori del capoluogo, ma di raccomandare alla presidenza di ritornare per quanto è possibile alle antiche consuetudini della nostra Associazione, che era quello di riunirsi una volta all' anno ora nell' uno ora nell' altro dei principali centri della provincia.

Venturini crede che le riunioni per scopi speciali si dovrebbero indire quando o la presidenza od un gruppo di soci crede opportuno che un dato argomento sia trattato in pubblico. Allora la nostra Società si faccia pure iniziatrice di riunioni in Udine od in qualche centro importante e troverà sicuro chi studia le questioni e chi vi si interessa. Ma pel resto, per le cose di ordine amministrativo crede proprio che non sarebbe bene trattarle distante dal nostro ufficio.

Facini dice che i vari oratori non lo hanno affatto convinto della inutilità, o della non convenienza di convocare per turno, od in altro modo, l'Associazione agraria nei vari subcentri della provincia, ed anzi ne fa una formale proposta — ricorda l'esito che si aveva quando questa sua proposta veniva costantemente attuata, dicendo che in tal modo non solo la nostra associazione si faceva conoscere davvicino, ma anche numerosi soci si inscrivevano in essa.

Viglietto è costretto a domandare un altra volta la parola in presenza della proposta Facini: egli crede che prima di votare le riunioni bisogni anche considerare la spesa la quale può essere leggera o anche gravissima. Prima di sottoporre alla votazione la proposta Facini, occorrerebbe vedere da quale capitolo del nostro preventivo i signori soci desiderano sieno stralciati i mezzi per tali riunioni. Osserva come, non essendovi fondo per le impreviste, bisognerebbe omettere o ridurre qualcheduna delle spese già preventivate. E, passando in rassegna i vari capitoli di spesa dimostra come tutt'altro che aver tagliato largo, su alcuni si sia già fin d' ora oltrepassato il preventivo.

Biasutti fa osservare come tali riunioni si possano poi fare senza spesa od almeno con un leggero aggravio.

Mantica crede da una parte che la presidenza si esageri il timore della spesa perchè, i soci viaggiando a proprio carico, tutto si risolverebbe in poche cose di ordine generale. Tuttavia neanche lui è di parere che tali riunioni si indicano se non si ha la certezza della buona riuscita.

Pecile D. osserva che attualmente ci sono in provincia parecchi Comizi agrari, i quali si troverebbero invasi e quasi offuscati se il nostro sodalizio si recasse nel loro territorio a tenervi importanti riunioni: se vi sono degli argomenti di interesse locale, spetta ai comizi il trattarli. Le questioni di indole generale si discutono molto opportunemente nella città che è centro della provincia.

Certo se sorgesse un fatto importante in un dato luogo, che interessasse, non solo quel luogo, ma anche l'intera provincia, sarebbe molto opportuno recarsi a trattare sul luogo l'argomento — p. e. se si prentasse la fillossera — o qualche altro grave malanno ecc.

Ma da questo, a votare come norma che le assemblee generali si debbano *sempre* tenere fuori della città che è sede dell'Associazione ci corre molto ed egli non lo approverebbe. Anzi propone che sia lasciato alla presidenza la libertà di convocare l'Associazione fuori di Udine quando se ne presentasse la opportunità.

Valussi dice che per lui non vedrebbe altro che vantaggi dal riunire la Società presso gli agricoltori delle varie zone della provincia anche quando gravi questioni di alto interesse non ci fossero da discutere: si avrebbe agio di vedersi, di conoscersi, di scambiarsi idee ecc.

Bossi voleva proporre quanto ha detto il prof. Pecile, anzi senza perdersi in molte parole, sottopone all' assemblea la seguente proposta:

“ Che la presidenza continui ad essere vigilante di quanto può sorgere d'interessante all'agricoltura in Provincia e di invitare al caso l'assemblea a trattare la questione sul sito „.

Facini insiste nella sua proposta.

Billia dice che avendo sentito parlare pro e contro alla proposta Facini e Valussi, ritenendo che non pochi soci possano rimaner impressionati dalla spesa occorrente per attuarla, considerando che l'oggetto non è all'ordine del giorno e quindi normalmente non potrebbe essere ora deciso, ritenendo pure che la cosa non sia sufficientemente studiata, propone che si incarichi la presidenza a voler studiare l'opportunità di tenere o meno riunioni generali fuori di Udine e di presentare adatte proposte in una prossima tornata del consiglio.

Mangilli (presidente) dichiara che la presidenza accetta l'ordine del giorno Billia, e ritenendo sufficientemente trattata la questione la mette ai voti. — Viene approvata.

Mette poi ai voti il preventivo 1888 come stampato sul *Bullettino* n. 4 — che pure viene approvato.

Si passa poi alla elezione di cinque consiglieri in sostituzione dei cinque uscenti — e vengono eletti:

Facini cav. Ottavio	con voti	16	rielezione
Freschi co. comm. Gh.	„	17	„
Levi cav. dott. Alberto	„	17	„
Pecile comm. sen. G. L.	„	17	„
Zuccheri Emilio	„	17	nuova el.

A revisori dei conti per l'anno 1888 vengono nominati i signori:

Cantarutti Federico	con voti	16	rielezione
Kechler cav. Carlo	„	16	„
Di Caporiacco co. avv. F.	„	16	nuova el.

Dopo ciò il presidente dichiara levata la seduta. F. V.

Verbale di seduta consigliare ordinaria 7 aprile 1888.

Presenti i signori: d'Arcano, Bearzi, Biasutti, Billia, Caratti, Canciani, Facini, Lenher, Mangilli (presidente), Mantica, Morgante, Nallino, di Trento, Zambelli, Pecile prof. Domenico (presidente del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago); F. Viglietto (segretario).

Apertasi la seduta, il prof. Pecile domanda la parola per proporre che si inverta l'ordine del giorno per trattare in primo luogo del regolamento del Comitato per gli acquisti, cosa che riveste una certa urgenza.

Caratti crede non si possa discutere un regolamento che venne solo or ora presentato al consiglio: propone la sospensiva dicendo che, essendoci urgenza, il consiglio potrebbe riunirsi in seduta straordinaria magari il 14 corrente, ma essere necessario che di tale cosa si possa fare una ponderata lettura.

Billia crede che il ritardare la trattazione dell'argomento di cui ora si dovrebbe occuparsi, sarebbe un abbinare due oggetti per una seduta straordinaria che pur sarebbe utile tenere fra quindici giorni. Vuole alludere alla questione della perequazione accelerata la cui relazione venne appena jeri presentata alla Commissione — la Commissione farà del suo meglio per ultimare lo studio in brevissimo e sottoporre il suo parere al consiglio affine che l'Associazione possa poi presentare il suo voto alla Deputazione provinciale.

Parlano molti in vario senso e si decide di sospendere pel momento ogni discussione lasciando alla presidenza l'incarico di convocare il consiglio appena sarà pronto il lavoro sulla perequazione accelerata.

Dopo ciò la seduta viene levata.

F. V.

Conferenze agrarie e zootecniche.

Per cura della nostra Associazione si tennero conferenze agrarie a Tarcento ed a Codroipo, altre se ne terranno a Castions di Strada, Martignacco, Percotto, Segnacco, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, ecc.

Fra i Comuni dove si terranno conferenze zootecniche notiamo: S. Maria la Longa, Lusevera, Treppo Carnico.

Si sta dalla presidenza concretando il programma per un corso di conferenze agrarie pei maestri elementari *da tenersi a* **S. Vito al Tagliamento.** *Quel Consiglio comunale ha stanziato a quest' uopo lire 100 : informeremo del programma e dell' epoca per tale corso di istruzione.*

Comitato per gli acquisti.

Il Comitato tenne due sedute dopo il nostro numero precedente e venne in massima stabilito:

1° di aprire una sottoscrizione per *solfato di rame* che è il rimedio più sicuro contro la peronospora;

2° di indire a tempo opportuno per le seconde solforazioni, un nuovo acquisto di solfo;

3° di occuparsi a tempo per facilitare a molti in Friuli l'esperienza, in modo economico, coi *fosfati Thomas.*

L'ufficio sta facendo le trattative necessarie pei suindicati acquisti. I signori soci ne riceveranno speciale avviso.

Avvertiamo i sottoscrittori di zolfo che di questi giorni si sono prese le opportune disposizioni affinchè per gli ultimi di questo mese siano consegnati i mille quintali prenotati presso il nostro ufficio.

I signori sottoscrittori riceveranno fra breve speciale avviso, ma preveniamo che fin dalla presente settimana possono recarsi all'ufficio dove, presentando lo scontrino già rilasciato, sarà sullo stesso scritto l'ordine di consegna.

Commissione pel miglioramento della frutticoltura.

Avvertiamo che col 31 del prossimo maggio scade il tempo utile per concorrere ai premi stabiliti per l'impianto di alberi fruttiferi.

Ripetiamo che la condizione per adire a tale concorso è di aver impiantato dopo il 1885 almeno 500 alberi fruttiferi e tenerli razionalmente. (*quattro* viti che dessero uva da tavola, equivalgono ad *un* albero fruttifero).

I premi, per la complessiva somma di lire 2400, saranno così ripartiti:

4 da lire 300 = lire 1200
4 „ 200 = „ 800
4 „ 100 = „ 400

Per cura della stessa Commissione si tennero nel marzo ed aprile conferenze teorico-pratiche intorno alla coltura e potatura degli alberi fruttiferi a Manzano, Maniago, Fanna, Casiacco, S. Giorgio di Nogaro e Prepotto.

L'ALIMENTAZIONE INVERNALE DEL BESTIAME

(Cont. v. n. 3)

Il fieno di prato riferito all'alimentazione del bestiame, può paragonarsi allo stallatico bovino messo in confronto alla concimazione delle piante: quello è il foraggio, questo il concime per eccellenza. Su questi due capisaldi si basa attualmente l'intero organismo della nostra economia rurale; ed, almeno per ora, non varranno nè teorie mineralistiche e siderali, nè sostituzioni alimentari, per quanto lusinghiere, a sbalzarli dal posto occupato ed a privarli delle funzioni che fin quì esercitarono.

Ma tanto lo stallatico, quanto il fieno hanno composizioni instabili, variabilissime; dipendenti pel primo, dalla composizione della profenda alimentare, dalla lettiera, dalla sua conservazione, dalla specie degli animali ecc.; nel secondo invece, dalla natura del terreno, dai concimi, dal clima ecc. In entrambi i casi varia anche l'altro termine del rapporto, cioè rispetto al concime: il bisogno specifico delle piante; rispetto al foraggio: il bisogno dell'animale in elementi nutritivi. Quindi varierà anche la convenienza del loro impiego e ne conseguirà il bisogno di sostituirli e di completarli secondo i casi; astrazione fatta dalla questione economica, sulla quale, rispetto ai foraggi, ci siamo già lungamenti estesi.

Abbiamo esposto quali sieno le medie composizioni dei diversi foraggi ed in pri-

ma linea delle diverse qualità di fieni, sulla base delle classiche tavole di Emilio Wolff, che rappresentano quanto di più completo siasi fatto finora; e da quelle cifre abbiamo tratto le nostre conclusioni. A completare i dati riferentesi ai fieni di prato, riportiamo qui sotto la composizione minima, massima e media (quoziente della somma delle analisi fatte, pel loro numero) dei fieni del Friuli; traendole da 13 analisi complete eseguite nel 1875 dal prof. G. Nallino direttore della r. Stazione agraria di Udine (1).

Composizione dei fieni del Friuli.

Determinazioni	Contenuto su 100 parti di fieno secco all' aria		
	minimo	medio	massimo
Acqua	6.70	11.51	14.20
Sostanza organica	77.10	82.46	85.44
Sostanze minerali	13.99	6.03	8.72
Albuminoidi (15.8 per cento di azoto)	7.25	9.05	11.50
Cellulosa (fibra greggia)	24.42	33.95	50.42
Sostanze estrattive inazotate	19.65	35.55	45.30
Grassi (estratto d'etere)	1.75	3.86	5.40
Azoto	1.15	1.43	1.82
Anidride fosforica	0.13	0.32	1.02
Potassa	0.17	0.90	1.72

I fieni sottoposti all'analisi provengono tutti da prati stabili naturali, alcuni irrigui, altri no e concimati o meno. Avvertasi che le cifre sulla composizione in principî alimentari organici si riferiscono sempre a sostanze greggie, cioè tali quali resultano dall'analisi chimica, mentre le nostre argomentazioni si basarono sempre sulle sostanze digeribili. Per unità di concetto bisogna quindi ridurre quelle in queste, nè sapendo come meglio, ricorreremo ai risultati delle centinaia di esperienze di alimentazione diretta, eseguite nelle stazioni agrarie della Germania e ne trarremo i coefficienti medî di digeribilità.

Ecco quali sono per i diversi principi alimentari, e come essi varino per le diverse qualità di fieni.

Coefficienti medî di digeribilità.

Componente	Fieno di prato		
	poco azotato	medio	molto azotato
	per cento		
Proteina	50	57	64
Cellulosa	54	58	62
Sostanze estrattive	58	62	68
Sostanze grasse	41	48	50

Da questi dati e dietro premessa che nel fieno di miglior qualità (maggiormente azotato) ad un minimo di cellulosa greggia corrisponda la massima quantità di sostanze estrattive inazotate greggie e che il contrario avvenga nel fieno più scadente, ecco esposta la composizione in principi digeribili, il rapporto nutritivo, ed il valore danaro dei nostri fieni divisi in tre qualità-tipo: *scadente, media e buona.*

Valore alimentare dei fieni friulani.

	Fieno di prato di qualità		
	scadente	media	buona
	Per quintale di fieno		
Sost. dig. Albuminoidi. Cg.	3.6	5.2	7.4
Sost. dig. Estrattive inazotate »	39.0	41.5	42.5
Sost. dig. Grasse »	0.7	1.8	2.4
Relazione nutritiva	1:11,5	1:8,9	1:6,5
Valore nutritivo, danaro L.	5.18	6.37	7.48

Queste cifre concordano sensibilmente (ad eccezione delle sostanze grasse che nei fieni nostrali sono alquanto maggiori) con le cifre medie, riferite nelle tavole del Wolff. Infatti eccone l'evidenza, mettendo di fronte la composizione del fieno di media qualità, quale resulta dai nostri dati e da quelli dell'autore tedesco:

(1) Vedi *Annali della r. Stazione sperimentale agraria di Udine*, vol. III, anno 1881, pag. 15. (I suddetti fieni provengono da Ramuscello (S. Vito), Brazzacco, S. Giovanni di Manzano, Pocenia e Meretto di Tomba).

		Composizione del fieno di prato di media qualità	
		nostrale p. %	secondo E. Wolff p. %
Albumina	digeribili	5.2	5.4
Idrocarburi	digeribili	41.5	41.0
Grassi	digeribili	1.8	1.0
Rapporto nutritivo		1:8.9	1:8.0
Valore danaro		6.37	

È naturale che tali cifre non possono avere valore assoluto nè definitivo, poichè tratte da un numero troppo piccolo di analisi, ma possono nondimeno servire in via puramente relativa e provvisoria a darci un' idea più esatta del valore dei nostri fieni, ed un indirizzo più sicuro pel loro utile impiego.

(continua) A. GRASSI

CENNI SULL' EPIZOOZIA SCABBIOSA NEGLI OVINI

NEI DISTRETTI DI SPILIMBERGO, MANIAGO, PORDENONE, E S. VITO

Credo degna di nota in questo periodico la storia della epizoozia che invase il gregge di non pochi comuni posti sulla destra del Tagliamento. Non mi è noto che in passato il Friuli lamentasse l' insorgenza di questo malore almeno in sì larga scala, mentre invece ebbe una certa frequenza nei caprini.

La recente epizoozia, ora limitata, ma non ancora estinta, assunse rilevanti proporzioni per varie cause e specialmente per aver avuto il contagio campo di disseminarsi sugli ovini, di differenti comuni, che pascolavano sulla stessa malga. Questi ritornati ai rispettivi paesi, in condizioni di malattia più o meno avanzata o anche apparentemente sani ma portanti le uova dell' insetto generatore della scabbia, diffusero il morbo anche negli individui che per aver estivato in località sane o per esser restati a casa ne erano immuni. Altri coefficenti di propagazione della scabbia furono l' ariete infetto che la trasmetteva alle pecore coperte, ed i mercanti che portavano, senza scrupolo, pubblicamente in vendita soggetti rognosi per liberarsi sollecitamente di loro prima che il male fosse tanto avanzato da ridurli macilenti e cachettici; come di solito avviene quando trattasi di morbo che assale una specie che non ha l' importanza dei nostri grandi animali domestici, e che non è così facilmente mortale se non abbandonato a se stesso. I Comuni non si curarono di denunziare la comparsa della scabbia se non messi sull' avviso dall' Autorità superiore e taluni neanche malgrado questo.

Abbisognarono sopraluoghi di sanitari inviati dalla r. Prefettura per venire a capo di qualche cosa e le loro relazioni dimostrano quanta sia l' incuria ed anche la malizia dei tenutari di pecorini che asseriscono d' averli sani, anche se ammalati, per timore di vederseli sequestrati.

Dagli accennati rapporti risulta che le località montuose sulle quali si manifestò lo scorso estate la scabbia sono una in Tramonti di sopra di proprietà Zatti, e l' altra sopra Giais su quel di Aviano. Vuolsi che sulla prima fosse importato il male da pecorini scabbiosi di Zoppola, e sull' altra da alcune pecore infette consegnate per quel pascolo da un individuo di Porcia. Si rilevò ancora che, nel ritorno dei pascoli estivi, il morbo aumentò per mancanza di separazione dei capi sani dagli ammalati, per la insufficiente cura adottata (orina, liscivio, ecc.), e talora per l' assenza d' ogni terapia. Mi cade acconcio di fare un' eccezione pel comune di Vivaro di quanto osservai più sopra circa l' indolenza che si ebbe a notare nelle autorità comunali. Si fu infatti da quel municipio che si ebbe notizia dell' essersi sviluppato nelle pecore una psorosi che si sospettava per scabbia. In questo comune infetto, a differenza degli altri, i lanuti, alla discesa dei pascoli alpini, vennero consegnati in perfetta salute, per cui non sembrava appoggiata la voce sparsa che un pastore del capoluogo fosse la causa dell' infezione per aver accettato pecore rognose da portarsi in monte, tanto più che dalle prime ispezioni sanitarie risultò che i pecorini della frazione di Tesis, che pur furono su quella malga, si conservavano sani.

L' aspetto delle scaglie che manifestavano le inferme sulla pelle del dorso e delle spalle non avevano il carattere di vera scabbia; poco e talvolta nullo era il prudore, sintomo così spiccato del morbo, per cui questo esantema venne da me diagnosticato per uno eczema di natura sospetta e proposi tutte le misure precau-

zionali che si impartiscono alla comparsa di un male attaccaticcio. In seguito il morbo si pronunciò spiccatamente per scabbia, ed anche nei pecorini di Tesis, che soggiornarono i mesi d'estate sulla stessa alpe di quelli di Vivaro, vi *sfiorì la russa,* come dicono i pastori. Ma come si spiega la contagione avvenuta in montagna se alla metà di agosto questi lanuti furono riconsegnati sani conservandosi tali sino sino alla metà circa di novembre? Dovendosi escludere che l'epizoozia scabbiosa di Vivaro sia originata in pianura, non resta che ritenere essere la scabbia comparsa sulla malga di Tramonti, e trattandosi di soggetti ben portanti (come si rinvengono nella quasi generalità di quel comune) e per altre circostanze si sia mantenuta leggiera in modo che le pecore furono ricondotte nel paese in condizioni di apparente salute ma covanti l'agente infettivo o le sue ova. Questa è l'ipotesi che ho accolto per farmi una ragione di tali fatti e questa è pure l'opinione dell' Illustre prof. Perroncito al quale domandai consiglio, resta però oscuro come l'acaro della scabbia che non può vivere oltre quattro settimane lontano dalla cute abbia potuto mantenersi in vita per mesi sopra individui senza dar luogo alla malattia.

Qui come altrove i tenutari di pecore ignorano che la scabbia è prodotta da un piccolissimo insetto per cui usano ad esprimersi, parlandone, come si trattasse di cosa vegetale. *La russa*, dicono, *la si semina massime colle spaccate che danno le pecore quando prendono la pioggia, la russa la si presenta in buttoli, la russa è capace di sfiorire in primavera dopo che la si crede cessata,* e così via.

In generale si osserva che i pecorai ed i proprietari di lanuti rognosi non sanno applicare i rimedi a dovere per cui ne ottengono deboli risultati; egli è perciò che vi sono dei pastori che acquistarono credito di specialisti solo perchè conoscono il metodo di usarli. Io ne conobbi uno il quale s'impegnava a dar guarite le pecore per la primavera colla mercede di una lira per una pagatagli metà al principio di cura e l'altra metà a risanamento compiuto. Egli adoperava un rimedio complesso cioè un decotto di tabacco, elleboro bianco, fuliggine, zolfo, e lo sapeva così bene applicare sulla parte infetta da ottenere un discreto risultato senza bisogno di previa tosatura; ma da pratico conveniva anch'egli che la cura radicale e finale doveva farsi al momento del taglio della lana quando l'esame della pelle e l'unzione poteva farsi senza l'imbarazzo.

Stabilita l'esistenza dell'epizoozia scabbiosa in Vivaro per rilievi fatti, si seppero e si constatarono infetti i comuni di Arba, Sequals, Porcia, S. Giorgio della Richinvelda, Chions, Maniago, Aviano, per un complesso di oltre 400 capi ovini, più un somaro.

Da quanto sopra esposi sulle cause dell'epizoozia, facilmente si comprenderà come debbano ritenersi più numerosi i paesi infetti, ond'è che la r. Prefettura saggiamente pensò di richiamare i Municipi tutti all' obbligo delle denuncie ed alla sorveglianza dei mercati, nel n. 3 del Bollettino rese poi pubblica una istruzione sulla cura della malattia, che il lettore troverà qui in calce riportata.

Se veramente fosse stato eseguito quanto stabiliscono le nostre leggi sanitarie, la provincia nostra avrebbe essa a lamentare la diffusione di un morbo contagiosissimo che induce negli ovini il dimagramento, l'aborto, la perdita del latte e della lana e perfino la morte? (1) Certo che no, ed eccone le ragioni:

Appena che si svilupparono i primi casi nei lanuti in pianura, questi si dovevano isolare, sequestrare e curare, e l'autorità comunale, denunciandoli, avrebbe, se mancante il veterinario, promosso visite ed istruzioni dai sanitari inviati dalla regia Prefettura. La consegna degli ovini per l'invio ai pascoli estivi doveva procedere regolarmente a persone ben conosciute (e non come accadde lo scorso anno che si affidarono ad individui di cui si ignorava perfino il nome) con la certezza della piena salute del gregge, e colla sicurezza che nel rispettivo comune non esistessero morbi contagiosi ed infettivi. Quando poi il male si manifestò sulle malghe, i conduttori di esse od i proprietari erano in dovere di darne contezza al Municipio da cui dipendono, il quale avrebbe provvisto per l'isolamento e per la cura. Nulla si fece di tutto questo, come nessun provvedimento si adottò allorquando il gregge scabbioso ritornò agli ovili.

Da questo stato di cose ne viene che, se l'autorità superiore vorrà preservare il

(1) A Porcia ne morirono varie.

Friuli dalla ripetizione di altre epizoozie scabbiose, dovrà far accertare la perfetta sanità degli ovini che ritorneranno in alpe nel prossimo giugno, dovrà esigere che i Municipi dei comuni donde partono conoscano chiaramente il nome del pastore, quello della località della monticazione ed il nome del conduttore di essa affine vi sia chi possa rispondere delle eventuali contravvenzioni sanitarie, occorre in fine si metta in vigore il regolamento per la monticazione, che dalla generalità dei Comuni alpestri venne accettato nella sua integrità, o con modifiche di poca importanza.

Dott. T. Zambelli

SCABBIA OVINA *(rogna, russa)* (1).

Questa malattia consiste in un esantema prodotto dalla presenza di un piccolissimo insetto chiamato *acaro*, il quale succhiando gli umori della pelle promove nella stessa una forte irritazione ed una essudazione di umori. Vi sono varie qualità di scabbia distinte della specie dell'aracnide che le produce ed a seconda dell'animale sul quale i parassiti attecchiscono.

La scabbia ovina comincia colla comparsa di sottili squamme sopra la groppa, il collo, le spalle delle bestie affette, con prurito che, se nella stagione fredda e sui primordi può essere poco pronunciato in modo da eludere la presenza della malattia, il proprietario per assicurarsene non avrà altro che grattare le suddette regioni ed allora sentirà la pelle ruvida, senza elasticità e vedrà l'animale volgersi col capo verso lui sbattendo le labbra come volesse ajutare il fregamento che gli vien fatto, ovvero alzerà una gamba posteriore dirigendola verso l'avanti in atto di grattarsi.

Quando la malattia si dilata, il prurito è notevole, per cui i lanuti cercano un refrigerio adossandosi e soffregandosi alla greppia ed alle altre parti dell'ovile. Si scorge allora la lana insudiciata, arruffata e talvolta intrecciata a guisa di feltro, e se si esamina la cute sottostante la si scorge ingrassata e coperta di luride croste giallastre, che col loro staccarsi trasportano seco la lana, per cui le bestie ammalate si riconoscono anche a distanza.

Il Dermatodecte, che è l'animaletto che dà luogo a questa malattia, non emigra talvolta che sugli equini, e nelle pecore ama le parti maggiormente coperte di vello, e quando sopraggiunge il momento della tosatura esso fugge su quelle che non la subirono, preferendo la prole novella.

Questo acaro non penetra nella pelle come altri suo congeneri, ma dimora invece superficialmente, protetto dalle croste che gli fanno difesa. Grande è la sua fecondità, una coppia in tre mesi può dar nascimento a un milione e mezzo d'individui; mette uova, le quali stanno aderenti all'epidermide a mezzo di un umore attaccaticcio, vive in colonnie, rimanendo molto localizzate e non si dilata se non quando si ritrova a disagio, sia per il grande numero che per la pelle su cui vive molto ingrossata e crostosa.

Il trattamento curativo deve avere per unico scopo di uccidere il parassita e calmare l'irritazione della pelle. Importa assai incominciare la cura per tempo approfittando della abitudine dell'insetto di localizzarsi, essendo il male circoscritto si potrà anche in inverno tagliare la lana senza che la bestia si risenta, trattandosi di piccoli spazii, mentre se alla scabbia si lascia tempo a diffondersi occorrerebbe una tosatura generale.

Di grande interesse per la riuscita della cura è il disporre la parte a ricevere il medicamento, ed a ciò si riesce lavandola con saponata calda fino a rammollire le croste, che poi vengono levate mediante spazzola o stecca di legno. Rimasto così l'insetto senza la sua naturale difesa lo si assale ungendo le parti così trattate con decotto di tabacco al 5 per cento e quindi coll'applicazione di una mistura di una parte di zolfo, una di essenza di trementina, una di grasso suino. Una sostanza molto usata in Austria e Germania ove la scabbia spesseggia, e che, oltre ad essere potentissima nell'uccidere l'insetto della rogna, non rovina la lana e non produce danno alcuno, anche se dalle pecore viene lambito, è la *Naftalina*, sostanza cristallina di poco costo e di recente introdotta anche nelle nostre farmacie.

Con questo farmaco unito nella proporzione di uno a cinque con grasso suino, si ottiene l'effetto applicandolo due volte al più, previa sempre la pratica del rammollimento e scrostamento della cute.

Qualora la scabbia si estendesse di molto sul corpo delle pecore e che la stagione lo consentisse, per essere sicuri di sradicarla, converrebbe sottoporre le infette a bagni antipsorici. Fra i molti proposti uno dei migliori è quello di Zundel, così composto:

Acido fenico	Cg.	1½
Calce usta	»	1
Carbonato di potassa	»	3
Sapone verde.	»	3

si mesce il tutto e si ottiene una specie di sapone che viene sciolto in litri 260 di acqua calda, serve per 100 pecore.

I bagni arsenicali sono molto efficaci ma altrettanto pericolosi, i bagni generali di soluzione di tabacco possono anch'essi dar luogo a serî inconvenienti.

L'igiene nel governo degli ovini, la buona alimentazione influiscono non poco a limitare l'espansione e la intensità della malattia. Una fra le misure di polizia di molta importanza e spesso trascurata è la disinfezione degli ovili

(1) Dal Foglio periodico della Prefettura di Udine n. 3. a. c.

e degli utensili, che servirono per lanuti ammalati, ma basterà il sapere come l'*acaro della rogna* e le sue uova nell'ambiente umido della stalla possono vivere per tre o quattro settimane, per capacitarsi che tale disinfezione è necessaria per non vedere a riprodursi il morbo. L'espurgo dei ricoveri e degli arnesi è semplice: consiste nell'asporto della lettiera, nei lavacri con liscivio bollente alle magiatoje ed alle pareti e nell'imbiancamento generale con latte di calce. Potendo lasciar disoccupati gli ovili per quattro settimane si raggiungerebbe meglio lo scopo di estinguere ogni germe dell'esantema.

La scabbia è contaggiosissima, per cui fra le disposizioni emanate dal Ministero dell'interno nel 1885 c'è l'obbligo della denuncia, il sequestro degli ovili sino alla guarigione, che non potrà considerarsi raggiunta se non dopo un mese dell'ultimo caso, la separazione dei soggetti ammalati dai sani, l'accantonamento del gregge se pascolante ecc. ecc.

Le carni dei soggetti leggermente colpiti, che si mantengono in buona nutrizione, possono essere destinate all'alimentazione e le loro pelli adibite all'industria qualora vengano disinfettate, disseccandole in luogo appartato, ed immergendole nell'acqua di calce. Le pecore morte saranno sepolte colla pelle, attenendosi alle altre prescrizioni in vigore per l'interramento degli animali infetti. È assodato che la dominante epizoozia scabbiosa delle pecore del Distretto Spilimbergo-Maniago la si deve all'introduzione di pochi soggetti rognosi, nell'estate scorso, in un pascolo montano; da ciò emerge quale sia la responsabilità che assumono coloro che ommettono di partecipare all'autorità la manifestazione dei casi di scabbia.

DOMANDE E RISPOSTE

Nuove Domande

8. — *Nello scorso anno il nostro* Bullettino *aveva indicato ai viticoltori quale era la linea di condotta che, secondo la redazione, sembrava più opportuno seguire per combattere la peronospora della vite.*

Per nostra ventura nella decorsa annata avemmo un' andamento di stagione assai favorevole alla vite e contraria allo sviluppo della peronospora. Ma non dappertutto in Italia sarà stato così. Io pregherei a voler trattare questo argomento: " In base alle esperienze finora eseguite, quale è il consiglio da dare ai viticultori affinchè possano efficacemente ed economicamente combattere la peronospora? D.

FRA LIBRI E GIORNALI

Libri nuovi.
Annuario della r. Stazione di caseificio di Lodi.

Dalla r. Stazione sperimentale di caseificio di Lodi, diretta dall'egregio professor Carlo Besana, ci è pervenuto l'*Annuario del 1887*. È un volume di 150 pagine, il quale contiene un resoconto sommario sull'attività di questa importantissima r. Stazione agraria, già tanto benemerita del progresso del caseificio italiano, e specialmente di quello lombardo.

Crediamo utile di fare un cenno di questa importante pubblicazione, perchè in essa sono contenuti molti studi, i quali possono interessare da vicino anche l'industria lattiera della nostra provincia, industria che in questi ultimi anni ha preso uno sviluppo molto soddisfacente.

Citeremo innanzi tutto le *esperienze di scrematura del latte colla centrifuga Burmeister e Wain* eseguite dall'egregio dottore Ravà, assistente presso la r. Stazione di Lodi, nella nostra provincia, e precisamente nel podere di Fraforeano, di proprietà del conte De Asarta.

Da queste esperienze risulta, che la scrematrice Burmeister e Wain, grande modello (A A), è forse quella che meglio risponde alle esigenze della grande industria del latte, e le prove fatte giustificano completamente la diffusione che le scrematrici di questo modello hanno preso, specialmente in Danimarca, in confronto delle più piccole (modello B), nel mentre forse per la piccola industria, riesce ancora preferibile il separatore De Laval. Nelle citate esperienze, il funzionamento della macchina, la prima di questo modello introdotta in Italia, nulla lasciò a desiderare.

Pure interessanti furono le esperienze di scrematura centrifuga, eseguite dal Comizio agrario di Abbiategrasso in due cascine di quel territorio, allo scopo, non solo di sperimentare il modo di funzionare delle spannatrici del dott. Laval, ma

ben più di studiare praticamente quale sia il miglior mezzo per utilizzare il latte magro, nella fabbricazione dei formaggi. Dalle esperienze fatte, sebbene molto lusinghiere, non si potè concludere a favore dell' introduzione delle scrematrici in quelle cascine di Lombardia in cui si fabbrica del buon grana.

Il latte centrifugato, oltre alla straordinaria magrezza, viene, come è noto, fisicamente modificato, per modo da riescire poco adatto al caseificio, per cui difficile riesce il fabbricare formaggio discretamente buono con questa sostanza. I formaggi Gruyère magri, i grana, e peggio ancora, gli stracchini, fabbricati con latte assoggettato alla centrifugazione, riuscirono di mediocre qualità. Migliori risultati si ottennero dai caciocavalli, ed il dott. Ravà ritiene, che mescolando al latte scremato opportune quantità di latte intero, si possa avere una buona utilizzazione del latte centrifugato, a condizione di ben studiare i limiti di temperatura nei quali si deve tenere i formaggi durante la fermentazione.

Sopra un altro interessante articolo sulle scrematrici del dott. De Laval, mosse a mano, ometteremo qui di parlare, intendendo di ritornare più diffusamente sopra quest' argomento che, a nostro avviso, interessa molto da vicino l' industria del latte della nostra provincia, in cui le grandi latterie sono eccezionali, ma invece sono numerosissime le piccole, che potrebbero trar profitto da tali ingegnosi apparecchi.

Interessantissimi sono gli studi del prof. Besana sul metodo Drouot, per riconoscere le falsificazioni del burro colla margarina. Tale metodo è basato sul fatto, che, fatta fondere a bassa temperatura, la margarina, nel solidificarsi, diventa opaca, biancastra e cristallina, nel mentre il burro, in eguali condizioni, conserva il suo aspetto omogeneo e limpido. Da una mescolanza di margarina e di burro la limpidità generale è alterata, e si scorge nettamente da questa alterazione, la presenza di quantità, anche deboli, di margarina.

L' apparecchio adoperato per esaminare il burro con questo metodo, consiste in un pezzo di lamiera galvanizzata, in cui sono praticate sei cavità semisferiche, ossia sei scodelline, numerate dall' 1 al 6, in ciascuna delle quali s' introducono pochi grammi dei burri che si vogliono sperimentare. La lamina viene riscaldata, appoggiandola sopra altra lamiera metallica, che viene direttamente riscaldata con una lampada ad alcool. Come si vede, il metodo è semplicissimo, e secondo le esperienze del prof. Besana, per un saggio preventivo, esso è di pratica attuabilità ed ha risultato sicuro, quando al burro naturale sia aggiunto non meno di un quinto di margarina.

Non parleremo del bellissimo studio sulla colorazione verde che taluni formaggi di grana prendono quando vengono esposti all' aria e che il prof. Besana riconobbe essere dovuta a traccie di rame, derivanti dall' azione del latte acido sulle bacinelle di questo metallo, generalmente usate nelle cascine lombarde; nè di altri importanti studi, aventi un interesse locale, come quello sulla " fabbricazione del formaggio pecorino nell'Agro romano ", sull' " analisi del latte di pecora " ed altri; ma solo mi limiterò a dire una parola sulla relazione del professore Besana intorno alle macchine e prodotti dell' industria del latte, presentati al Congresso internazionale di Parma. Questa relazione è piena di notizie interessanti e ci duole, visto i limiti ristretti che ci siamo prefissi in questo cenno bibliografico, di non poterne parlare più diffusamente. Ci basti di averla indicata a quelli, fra i nostri lettori, che si interessano all' industria del caseificio.

La r. Stazione di caseificio di Lodi, la quale, come ebbe a dire il dott. von Klenze nella *Kleine Milch Zeitung*, ha lavorato per il caseificio più di tutte insieme le Stazioni sperimentali lattiere tedesche, non ha voluto nemmanco in quest' anno mostrarsi inferiore alla fama che ha saputo meritarsi, e noi saremo ben lieti se anche gli industriali del latte nel nostro Friuli, sapranno approfittare degli insegnamenti importanti che essa ci fornisce.

D. P.

Bibliografia.

Abbiamo ricevuto un importantissimo lavoro *sui fenomeni respiratori delle uova del bombice del gelso*, nuove ricerche sperimentali dei dottori L. Luciani (professore di fisiologia al r. Istituto di studi superiori in Firenze) e Arnaldo Piutti (professore di chimica alla r. Università di Sassari).

Noi non possiamo seguire i due illustri professori nel metodo delle loro ricerche, nè in tutti i dettagli coi quali le eseguirono perchè questo troppo si discosta dall'indole del nostro periodico. Ma non possiamo a meno di riportare le premesse ed i risultati di un lavoro di un' alta importanza pratica a cui ha grandemente cooperato un friulano, il dott. Piutti, già alunno del nostro r. Istituto tecnico, ora professore di università.

I due egregi sperimentatori premettono alcune considerazioni dalle quali stralciamo il seguente brano:

Nella vita dell'uovo del bombice annuale del gelso, si possono distinguere tre fasi o periodi ben differenti sia dal punto di vista *morfologico* che *funzionale*. Il primo periodo, che possiamo chiamare dell' *estuazione*, comincia colla fecondazione, abbraccia tutta la prima settimana dopo la emissione dell' uovo, durante la quale il suo colore da giallo chiaro si cangia gradatamente in bruno cinereo, e si prolunga per un tempo non ben determinabile, e che può essere più o meno lungo secondo la temperatura esterna. Il secondo periodo comprende tutta la durata della *ibernazione*, durante la quale l' uovo soggiace all' influenza torpente del freddo invernale. Il terzo periodo infine comincia coi primi tepori primaverili, comprende tutto il tempo dell' *incubazione*, e termina colla deiscenza dell' uovo e la nascita del bombice.

Dal punto di vista *morfologico*, secondo le più recenti ricerche, il periodo dell' *estuazione* coincide colla *formazione e maturazione del germe*, vale a dire coi cangiamenti indotti nell' uovo dall' azione fecondatrice dei nemaspermi, colla segmentazione del tuorlo, colla formazione della blastodermica e dei primi rudimenti dell' embrione, compreso il sacco amniotico e la così detta membrana sierosa.

Il periodo dell' *ibernazione* è distinto per la mancanza di cangiamenti morfologici riconoscibili coi mezzi di cui può oggi disporre la scienza; tantochè l' uovo del bombice osservato al microscopio alla fine dell' inverno, non mostra uno sviluppo maggiore che in autunno, ossia prima di aver subìta l' azione del freddo.

Il periodo dell' *incubazione* coincide col graduale ridestarsi dell' attività evolutiva dell' uovo, per cui ha luogo lo sviluppo successivo dell' embrione, che si compie con rapidità crescente nei giorni che precedono la nascita della larva, e in proporzione della crescente temperatura esterna.

Dal punto di vista *funzionale* le differenze nei tre periodi della vita dell' uovo, meritano di essere più largamente studiate con esatte determinazioni quantitative. Tuttavia per quanto ne sappiamo, specialmente dietro le note ricerche del Duclaux, esse non sarebbero meno accentuate e armonizzerebbero perfettamente colle differenze morfologiche.

Tutte le funzioni fisiologiche dell' uovo si compendiano, come è noto, nello scambio gassoso coll' ambiente, vale a dire nella respirazione. Infatti lo studio della respirazione, inteso in senso lato, non si limita alla constatazione della quantità di anidride carbonica espirata e di ossigeno assorbito; ma comprende anche la ricerca degli interni processi chimici da cui questo scambio dipende, e di cui è, per così dire, l' espressione esterna. Ebbene, durante l' *estuazione*, secondo le ricerche del Duclaux, la respirazione è molto attiva nella prima settimana, quando ha luogo il cangiamento di colore delle uova, e poi va rallentandosi a grado a grado " et l' oeuf tombe bientôt dans " une espèce de sommeil (secondo periodo, " *ibernazione*) pendant lequel il perd à " peine de son poid, et où il ne sent que " très-faiblement l' influence des agents " extérieurs. Il résiste alors admirable- " ment à la privation de l' air, à la con- " dition qu' elle soit peu prolongée, et aux " variations de température, à la condi- " tion qu' elles ne soient ni trop brusques " ni trop multipliées ". — Infine durante l' *incubazione* graduale l' attività respiratoria dell' uovo si ridesta a grado a grado; infatti esso acquista di fronte agli agenti esteriori " une sensibilité (così si esprime " il Duclaux) qu' il n' avait pas auparavant. Il craint alors les effets de l' as- " phyxie et les variations de température " lui sont assez funestes. "

Eseguite le pazienti, lunghe, ed ordinatissime esperienze i due professori chiudono il loro lavoro colle seguenti conclusioni:

1.° L' attività respiratoria delle uova del bombice è in generale assai bassa du-

rante l'ibernazione. Alla temperatura ordinaria dell'ambiente (8°-10° C.), 1 chilogramma di uova in 24 ore non emette in media più di 18 centigrammi di anidride carbonica.

2° L'abbassamento della temperatura dell'ambiente deprime ulteriormente l'attività respiratoria delle uova ibernanti del bombice. Alla temperatura del ghiaccio fondente, 1 chilogramma di uova in media emette nelle 24 ore poco più di 5 centigrammi di anidride carbonica. È probabile che la depressione dell'attività respiratoria sia presso a poco proporzionale all'abbassamento della temperatura esterna, e che con un abbassamento sotto 0° si possa sospenderla del tutto senza perdita della vitalità dell'uovo.

3.° L'aria secca sottrae alle uova una certa quantità di acqua, mentre l'aria umida permette alle uova di assorbirne. Tanto la sottrazione che l'assorbimento di acqua è proporzionale alla velocità con cui si fa la ventilazione delle uova con aria secca o umida. In corrispondenza e forse in proporzione di cotesta eliminazione o assorbimento di acqua, si ha una depressione o rispettivamente un aumento dell'attività respiratoria delle uova del bombice.

4.° Mediante un essiccamento intenso delle uova lentamente prodotto, e alla temperatura ordinaria, e probabilmente mediante un essiccamento assai più moderato e alla temperatura del ghiaccio fondente, è dato di ridurre le uova allo stato di *vita latente assoluta,* vale a dire di sospendere del tutto la loro attività respiratoria, senza perdita della vitalità o capacità di risorgere.

5.° L'attività respiratoria delle uova ibernanti, *caeteris paribus,* è regolata dalla quantità di ossigeno che le circonda, o in altre parole, è proporzionale alla tensione parziale dell'ossigeno dell'ambiente. Infatti la quantità di acido carbonico esalato dalle uova chiuse nell'ossigeno per un determinato tempo è massima, di quelle chiuse nell'aria è media, di quelle chiuse nell'azoto è minima. In quest'ultimo caso le uova emettono acido carbonico nella quantità corrispondente all'ossigeno immagazinato dalle uova prima di sostituire all'aria ambiente l'azoto puro.

6.° La chiusura delle uova in ambienti angusti, determina una diminuzione progressiva della quantità di acido carbonico da esse eliminato nell'unità di tempo. Il grado di diminuzione è in rapporto colla temperatura dell'ambiente, e progredisce colla durata della chiusura.

7.° La troppo protratta chiusura delle uova ibernanti in ambienti angusti di ossigeno, ne produce l'asfissia per accumulo di anidride carbonica; la protratta chiusura delle medesime nell'azoto ne produce l'asfissia per mancanza di ossigeno libero respirabile; la protratta chiusura nell'aria ne produce l'asfissia tanto per eccesso di acido carbonico che per insufficenza di ossigeno. La morte delle uova è generale per una chiusura di durata assai lunga, parziale per una durata minore. La duruta della chiusura necessaria perchè si abbia l'asfissia delle uova, varia secondo la natura chimica dell'ambiente chiuso, e in ragione inversa sia del grado di temperatura esterna, sia della capacità degli ambienti nei quali furono racchiuse le uova.

8.° Durante l'incubazione artificiale delle uova del bombice promossa da un graduale aumento della temperatura, si ha un accrescimento regolare, progressivo della quantità di acido carbonico sviluppato nell'unità di tempo. Nell'ultimo periodo dell'incubazione, quando comincia la nascita delle larve, l'attività respiratoria può diventare sì intensa, da essere 259 volte maggiore di quella che si ha a 0° durante l'ibernazione.

9.° Durante l'incubazione assai più che durante l'ibernazione, l'umidità o secchezza dell'aria ambiente influisce nel favorire o rispettivamente deprimere l'attività delle uova. In generale la curva degli aumenti o depressioni dell'attività respiratoria delle uova nei tre periodi della loro vita, indotti dalle diverse e svariate condizioni ambienti, può considerarsi come l'espressione esterna di contemporanei acceleramenti o ritardi dell'interno ed occulto lavorìo evolutivo dell'embrione. Ne segue che durante l'ibernazione naturale, l'evoluzione embrionale è enormemente rallentata, da sfuggire alle indagini morfologiche, e non sospesa del tutto, come deve avvenire soltanto nello stato di vera *vita latente* che si può ad arte produrre nelle uova del bombice; invece durante l'incubazione l'evoluzione embrionale si accelera enormemente, modellandosi esattamente alla curva paraboloide ascendente, che è l'immagine gra-

fice dell' aumento progressivo dell' acido carbonico emesso dalle uova in detto periodo.

10° Il rapporto tra l' anidride carbonica esalata dalle uova, e l' ossigeno contemporaneamente assorbito dalle medesime, ossia il *quoziente respiratorio*, durante l' incubazione naturale, non è rappresentato da una costante, ma da una quantità progressivamente crescente da una frazione all' unità, e dall' unità a una cifra maggiore. Ciò rende probabile durante lo sviluppo embrionale, coincidente colla formazione successiva dei materiali di fabbrica, la genesi di molecole chimiche meno ossigenate e quindi provviste di una somma di energia potenziale sempre maggiore.

Se questo insieme di risultati deve interessare i bacologi, in qnanto rende ragione e dimostra la razionalità delle pratiche in uso presso i più esperti bachicultori per la buona conservazione delle uova del filugello, ha certamente una maggiore importanza pei fisiologici, in quanto proietta alcuni sprazzi di luce sugli ignoti processi chimici che accompagnano l' evoluzione ontogenica.

La Redazione

APPENDICE

Pei maestri elementari che impartiscono nozioni di agraria nelle scuole elementari

Cognizione da impartire.

Norme per la conservazione del seme bachi.

Chi vuol avere un ricco raccolto deve cominciare a conservare bene il seme, e a proposito sentite questo fatto.

Racconto.

Nel febbraio dello scorso anno due bachicultori comperarono una quantità di seme che poi si divisero esattamente. Il primo mise la sua parte in cantina dove la lasciò senza più pensarvi fino all' epoca che dovette farla nascere. Ma con sua sorpresa, molte uova non si schiusero, e per sopra più dopo la quarta muta buona parte dei bachi morirono flaccidi. L' altro bachicultore portò invece il suo seme in una stanza a tramontana asciutta, fresca, ben ventilata; chiudeva le finestre di giorno, le teneva aperte di notte, e i bachi si schiusero quasi tutti, nè la flaccidezza fece comparsa nella sua bacheria.

Non è dunque chiaro che l' abbondante raccolto dipende molto anche dalla buona conservazione del seme? Infatti il seme è vivo ed ha bisogno di aria buona. In cantina ci sarà aria buona? E nei cassetti degli armadi dove alcuni usano tenere il seme?

L' aria inoltre deve essere spesso rinnovata come facciamo per noi quando apriamo le finestre delle nostre stanze, specialmente in primavera in cui il seme respira con maggior attività che nel verno.

A 10° il seme comincia a svolgersi, il bacolino comincia a formarsi entro il seme; voi vedete infatti che i bachi nascono nella buona stagione. Ma se quando il baco comincia a formarsi torna bruscamente il freddo, come spesso avviene, ditemi, che avverrà della povera bestiolina? (morirà, o almeno non crescerà mai forte e robusta). Sarà bene dunque che il seme passi repentinamente dal caldo al freddo? Perchè? Ma il seme è vivo, e respira. Ora se noi teniamo il seme ammucchiato che avverrà dei semi che sono al centro? Respireranno bene? Non si scalderanno troppo? Che si potrebbe fare per evitar questi inconvenienti? (tener il seme disposto in leggeri straterelli). Ora scrivete nel quaderno di

Dettatura.

Per aver un abbondante raccolto di bozzoli bisogna imparare a conservar bene il seme. Il seme si conserva in locali a tramontana, asciutti, freschi, ben ventilati. In primavera se la temperatura si eleva, si tengono chiuse le finestre di giorno e, se occorre, aperte di notte. Bisogna ad ogni modo evitare gli sbalzi di temperatura, e tenere il seme disposto in sottilissimi strati.

Problema.

Due bachicultori comperarono 8 once di seme a lire 14 l' oncia, e se le divisero poi esattamente.

Il primo le ha conservate in una stanza ove ogni giorno il termometro saliva a 14 gradi e di notte discendeva a 7 e fin 5 gradi: egli ebbe una nascita irregolare, e non raccolse che 48 chilogrammi di bozzoli; il secondo che ebbe tutte le cure pel seme, ebbe una nascita abbondantissima, e raccolse chilogrammi 175 di galletta. Quanti chilogrammi di più ne ebbe il secondo? E se vendettero i bozzoli a lire 3.75 il chilogrammo, quanto ricavò il primo e quanto il secondo bachicultore?

M. Calcagnotto

Cognizione da impartire.

Intorno alla distribuzione dello stallatico.

DETTATURA.

La gran brutta abitudine è mai quella di lasciare a lungo piccoli mucchi di stallatico sui campi! Se è bel tempo il sole brucia quei piccoli ammassi e fa disperdere nell'aria le migliori sostanze; se invece piove, l'acqua lava via e porta troppo in basso le materie utili del letame così che le piante non se ne giovano. Quando poi lo stallatico si sotterra, esso ha pochissima efficacia, giacchè non è che un grossolano residuo di paglia asciutta o dilavata! Bisogna dunque portare sui campi solo quello che si può sotterrare in giornata.

PROBLEMA.

Giulio e Pietro concimarono i loro 5 campi colla stessa quantità di stallatico; ma il primo lo sotterrò appena tolto dalla concimaia; l'altro lo distribuì in piccoli mucchi sul terreno e solo dopo un mese lo dispose uniformemente sui campi.

Ma Giulio raccolse solo 24 ettolitri di granoturco; mentre Pietro ne ebbe 29. Il grano fu venduto a lire 12 l'ettolitro.

Quanto guadagnò di più il secondo?

TEMA PER IMITAZIONE.

Raccontare a un amico ciò che la maestra ha spiegato sulla pronta distribuzione dello stallatico.

ESERCIZIO DI CALLIGRAFIA.

Lo stallatico vale assai meno quando ha perduto delle parti solubili o gasose.

M. CALCAGNOTTO

Cognizione da impartire.

Uso della fuliggine come preservativo da certi insetti.

1° ESERCIZIO DI CALLIGRAFIA O DETTATURA O NOMENCLATURA.

La polvere nera che si forma nell'interno della canna dei camini prende il nome di fuliggine.

La fuliggine ha la proprietà di liberare gli ortaggi da certi insetti che, quantunque piccolissimi, sono però assai dannosi come p. e. i bruchi, i gorgoglioni o afidi o pidocchi delle piante.

Perchè la fuliggine riesca efficace bisogna sia sparsa sulle piante in piccola quantità per due o tre volte alla distanza di circa una settimana l'una dell'altra.

2° DOMANDE.

Se nel vostro orto trovaste delle piante coperte da gorgoglioni che cosa fareste? Basterebbe spolverarle di fuliggine una volta sola? Quanti giorni lascereste passare tra una spolveratura e l'altra?

3° TEMA DI LETTERA.

Scrivete ad un vostro amico insegnandogli il modo di liberare i suoi fagiuoli dai bruchi che glieli divorano.

4° RACCONTINO O LETTERA PER IMITAZIONE.

5° PROBLEMA.

Una massaia che aveva messe nel suo orto 796 piantine di cavoli le vide invase dai bruchi. Ella prontamente le spolverò con fuliggine una prima volta; dopo 7 giorni una seconda, e dopo 6 una terza. Scorsi 4 giorni ancora, liberate dai bruchi, 704 piantine di cavolo germogliavano benissimo. Quante piantine andarono perdute? In quanti giorni furono scacciati gli insetti dai cavoli?

Alla maestra, specialmente a quella che vivendo in campagna è in continuo ed immediato contatto coi contadini, non mancherà l'occasione di poter trattare, per quanto superficialmente, certi argomenti d'agraria.

Dai cambiamenti delle stagioni, dagli effetti cui questi cambiamenti danno origine e dai differenti lavori agricoli che essi rendono necessari, da certi usi locali, da un avvenimento speciale (una brinata ecc.), da un'espressione dei suoi allievi e persino da certi loro giuochi ella potrà abilmente trarre soggetto per qualche lezioncina d'agronomia pratica.

Che, se l'occasione proprio non si presentasse, è regola di pedagogia e prova della perspicacia della maestra il saper farla sorgere. Si propone ella p. e. di dare qualche cenno sulla necessità della rotazione agraria, argomento un po' difficile a trattarsi almeno elementarmente, ma tanto importante e così spesso trascurato nelle nostre campagne?

Potrà volgersi ad uno degli allievi chiedendogli quale coltura abbia nel campo il padre suo, quale vi abbia avuto nell'anno precedente, quale vi porrà in appresso. Basandosi sulle risposte ricevute accennerà alla necessità di non ripetere per parecchi anni di seguito in un dato terreno una medesima coltura.

Come spiegazione dirà che le piante assorbono dal terreno alimenti che variano col variare della specie e potrà chiarire questa idea facendo un confronto cogli animali i cui bisogni di cibo sono differenti a seconda della specie alla quale appartengono. Dalla spiegazione data dedurrà la conseguenza che una coltura praticata in un terreno ne trarrà le sostanze speciali ad essa confacenti, di modo che il terreno, restandone poi molto deficiente non potrà offrirle alla medesima coltura ripetuta se non quando se ne sarà rifornito mediante le naturali disgregazioni che avvengono nei suoi costituenti, il che richiede un certo periodo di tempo.

Su questo argomento, espresso nel modo più semplice ch' è possibile, la maestra, oltre che lezioni orali, potrà anche fare applicazioni in iscritto con problemi, domande, esercizi di dettatura ecc.

E se fosse questa la sola cognizione agraria impartita, coi mille espedienti che si offrono all' abile insegnante, durante tutto l' anno scolastico e compresa dagli allievi, la maestra potrebbe dire d' avere già molto fatto ed ottenuto. C.

Cognizione da impartire.

Cure igieniche per la stalla.

Dettato.

Il letame va portato ogni giorno sulla con cimaia poichè restando nella stalla manda un cattivo odore, che reca danno alla salute degli animali. Anche le orine devono scolare per un canaletto ed entrare in una vasca fatta appositamente poco fuori della stalla. Bisogna ricordarsi che anche gli animali, come gli uomini hanno bisogno di respirare aria pura.

Racconto per imitazione.

Un contadino possedeva alcune bovine, ma poco si curava della pulizia della stalla, trasportava solo ogni tre o quattro giorni il letame sulla concimaia, sicchè le povere bestie avevano quasi sempre i piedi immersi nei liquidi e negli escrementi e respiravano un' aria malsana. Perciò pativano a vista e il contadino raddoppiava la porzione di cibo credendo deperissero per fame; ma nulla giovava ed egli ogni tanto doveva venderne qualcuna e con perdita. Un giorno egli domandò al suo padrone un consiglio su ciò che doveva fare per evitare che i suoi animali avessero così a deperire. Il signore visitò la stalla, subito trovò la causa per cui le povere bestie pativano e diede al contadino i consigli relativi.

Problema.

Paolo è assai bravo nell' allevamento del bestiame, sicchè la sua stalla gli dà dei buoni guadagni. Egli l' anno scorso comperò un paio di buoi per lire 650; quest' anno li vendette per lire 965 e comperò due altri buoi che gli costarono lire 700, ed una bovina per lire 320.

1° Quanto guadagnò sui buoi?

2° Quante lire dovette aggiungere per comperare l' armenta?

Domande.

Come deve essere tenuta la stalla? Che bisogna fare ogni giorno perchè resti pulita? Dove devono scolare i liquidi? Perchè nella stalla ci deve essere aria pura?

Tema di lettera.

Giulio scrive ad un compagno di scuola, che mancò alla lezione, parlandogli di ciò che il maestro spiegò circa le cure che si devono avere per la stalla.

Proverbio per esercizio di calligrafia.

Sul letamaio si fa il granaio.

Bettini Lucia

Cognizione da impartire.

Profondità a cui disporre i semi.

Racconto.

Antonietta aveva avuto in regalo dal babbo delle pere e delle mele. Ella pensò che mettendone in terra i semi questi avrebbero poi fatto delle belle piantine, le quali a suo tempo si sarebbero caricate di tante frutta. Infatti la fanciulla, mangiate le pere e le mele, conservò le sementi con ogni precauzione, poi le seminò e, credendo di far bene, le coprì con tanta terra. Le sementi non formarono le piantine desiderate e la fanciulla, domandatane al babbo spiegazione, seppe che le piccole sementi si devono coprire con una leggera spolverata di terra, o meglio disporle alla superficie del terreno coprendole con uno strato di muschio.

Tema di lettera. Rispondete ad un' amica la quale vuole seminare dei peri e dei meli e vi domanda le regole principali che deve seguire in questo lavoro.

Dettato.

Le piccole sementi si devono coprire con una leggera spolverata di terra, quelle grandi vanno seminate più profonde.

Problema.

Antonio mise in terra 34 sementi di pero, ma per averle seminate troppo profondamente non germinarono che 12. L' anno dopo egli vendette gli alberelli in ragione di lire 0.50 l' uno. Fate il conto e ditemi: Quanto ha guadagnato dalle piantine vendute? Quanto avrebbe guadagnato di più se le avesse seminate in modo migliore e quindi tutte avessero potuto germinare?

G. Alcetta

Cognizione da impartire.

Modo di provvedere perchè le galline dieno le uova col guscio.

Racconto. Uova senza guscio.

Antonietta ebbe in regalo una bellissima coppia di polli francesi. La gallina cominciò a deporre le uova, ma quale non fu la sorpresa della bambina vedendole quasi tutte senza guscio. Di ciò se ne affliggeva pensando che non avrebbe potuto farle incubare e ne indagava inutilmente la causa. Ricorse ad una sua zia, la quale capì subito d' onde proveniva il malanno e spiegò alla nipote come alle galline non basti buon nutrimento, largo spazio, erba verde, ma abbisognano anche di sassolini, pietruzze ed altre sostanze le quali concorrono a formare il guscio delle uova.

Tema di lettera.

Rispondete ad una vostra amica la quale vi chiese spiegazione riguardo alle uova senza guscio.

Esercizio calligrafico.

Le galline hanno bisogno di materie calcaree per formare il guscio delle uova.

G. Alcètta

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Neanche il mese d'aprile che oramai volge al suo declino apportò verun cambiamento nella condizione, essendosi anzi maggiormente accentuata la sfiducia in un prossimo miglioramento, e tradotta in ulteriore ribasso di 50 centesimi ad 1 lira sui prezzi praticatisi alla fine di marzo. Eppure la fabbrica è sempre occupata e con lavoro remunerativo e la seta si consuma in proporzioni da non lasciare uno stock maggiore dell'ordinario a parità di epoca. Le cause del crescente invilimento sono sempre le medesime, condizioni generali poco tranquille, assoluta mancanza di speculazione ed esagerata bramosia di vendere in molti detentori, che offre sempre tutta la facilità al compratore di deprimere i prezzi. Se sorgessero apprensioni sulle prospettive del raccolto, un improvviso e forse rilevante aumento non mancherebbe di verificarsi perchè la speculazione troverebbe largo campo di operare ai prezzi esageratamente bassi cui è caduto l'articolo. Ma all'infuori di questo fatto, non è sperabile che i filandieri sappiano sostenere meglio di quello che fecero finora i prezzi.

Scarsissime furono le transazioni nella decorsa quindicina tanto in sete come in galette. Quest'ultimo articolo, finora meglio sostenuto della seta, venne trascurato dal filandiere. Stanco di lavorare gratis o con perdita, e quelle robe che in marzo si pagavano correntemente lire 11 a 11.50, si offrono in giornata con 50 centesimi di ribasso.

Qualche maggior domanda godono invece tutti gli articoli cascami, specialmente le struse.

La grande differenza nei prezzi della seta a seconda della qualità, del titolo più o meno ricercato, ed anche del possessore più o meno disposto a subire la legge dell'acquirente, rendono impossibile lo stabilire il vero prezzo della seta, che varia addirittura da 42 a 47 lire ed anche per quegli articoli speciali che non si trovano facilmente.

A nostro credere siamo discesi tanto al basso, che anche verificandosi un buon raccolto, gli odierni prezzi non dovrebbero essere suscettibili d'ulteriore degrado.

Udine, 20 aprile 1888. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Esposizione regionale di floricoltura, frutticoltura e piccole industrie relative in Treviso nell'autunno 1888. — Abbiamo ricevuto il programma-regolamento della Esposizione Regionale di *Fiori, Frutta, Ortaggi* ed *Industrie relative* che avrà luogo in *Treviso* nei mesi di agosto e settembre prossimo. L'abbiamo spedito a quanti per nostra cognizione, poteva interessare. Sappiamo che parecchi del Friuli si apprestano per concorrere.

Chiunque desideri aver informazioni si rivolga al nostro ufficio.

∞

Adunanze agrarie. — Togliamo dal *Villaggio*: Nella scorsa settimana a Moncalvo ci fu una riunione dei proprietari fondiari del Monferrato per la costituzione di un'Associazione la quale studi e provveda e proponga provvedimenti per le più importanti quistioni che interessano quella regione, fra cui quella della tutela della viticoltura contro il pericolo di una invasione fillosserica e contro i danni della grandine, quella dei tributi erariali, provinciali e comunali rispetto alla costituzione agraria, alla condizione giuridica della proprietà ed al debito ipotecario in quella regione, e relativi provvedimenti legislativi sul commercio interno ed internazionale dell'uva, del vino e del bestiame. Aderirono molti proprietari.

∞

Concorso internazionale di dicanapulatrici nell'agosto 1888 in Ferrara. — Il Comitato ordinatore informa che la Provincia, varî Comuni e alcuni proprietari ferraresi hanno istituito un premio di **lire 9500** da assegnarsi alla dicanapulatrice completa che operi da sola e perfettamente lo stigliamento della canapa macerata ferrarese, producendo non meno di due quintali di tiglio per ogni ora di lavoro con una spesa di lavorazione non superiore a 6 lire per quintale.

∞

Prima fiera di vini ed esposizione di piante, attrezzi enologici ed apparati anticrittogamici che avrà luogo in Trieste dal 9 al 23 giugno 1888. — Per le domande d'ammissione alla Fiera-Esposizione, per informazioni, programmi ecc., sarà da rivolgersi alla Commissione ordinatrice in Trieste, oppure alle Camere di Commercio e Società agrarie delle rispettive Provincie invitate alla Fiera-Esposizione.

Dott. Federico Viglietto, redattore.